Anno XXXIII — N. 148 Udine Giovedì 9 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'aumento dei prezzi.

L'egregio prof. Luigi Einaudi in un recente articolo su «l'inondazione dell'oro» pubblicato nel «Corriere della Sera» si rivolge la domanda se i prezzi continueranno ad aumentare in seguito alla crescente produzione dell'oro; e con quella chiarezza con la quale sa distinguersi, risponde che «quando i prezzi delle merci *in generale* tendono ad aumentare, si può conchiudere, con una certa probabilità ed entro certi ragionevoli limiti, che non sono divenute scarse le merci, ma che è proprio l'oro monetato che è divenuto più abbondante.» Più sotto conclude dicendo: «I prezzi tendono ancora a crescere e più cresceranno, se negli anni venturi le miniere aurifere saranno feconde come per lo passato.»

L'aumento della moneta derivante dalla nuova coniazione deve considerarsi una frode ai consumatori non proprietari delle miniere d'oro, poichè viene loro indebolita la potenzialità economica, per modo che mentre prima potevano disporre con la moneta che possedevano di *tutta* la ricchezza sociale esistente, devono ora invece dividersela coi detentori del nuovo oro monetato.

Sarebbe lo stesso che venissero falsificati dei certificati di azione di una società, che i certificati falsi fossero riconosciuti valevoli e quindi il falso azionista diventasse proprietario di una parte del capitale sociale a danno degli azionisti autentici. Possiamo con facilità considerare per un momento che il capitale di una società rappresenti la *ricchezza* e le azioni rappresentino il *medio circolante* (moneta). Se supponiamo le vere azioni fossero state 100 e le azioni false sieno 50, questo aumento fa crescere il prezzo della ricchezza (capitale sociale), la quale ora non vale più 100 azioni, ma bensì 150. Il vero azionista è stato danneggiato, poichè mentre ogni sua azione rappresentava la centesima parte del capitale sociale, ora non rappresenta che la centocinquantesima parte.

L'aumento della circolazione fa crescere artificiosamente il prezzo delle merci. I proprietari delle miniere d'oro preferiscono coniare il loro oro anzichè offrirlo in verghe, che difficilmente troverebbe facile circolazione, e così essi fanno la concorrenza sul mercato ai consumatori non proprietari di miniere. Con questo sistema la moneta perde il suo carattere di rappresentante la ricchezza e diventa una merce qualunque, il cui prezzo aumenta o diminuisce in ragione inversa della quantità.

Se supponiamo la ricchezza sociale potesse essere misurata da una quantità 10 e l'oro monetato fosse invece misurato dalla quantità 1, è naturale che facendo astrazione da qualsiasi altro elemento che contribuisca a formare il prezzo e tenendo conto della sola quantità, ogni unità di ricchezza vale un decimo dell'unità dell'oro monetato, il che significa che con un decimo dell'oro monetato, si può comperare la decima parte, ossia una unità, della ricchezza. Il denaro dovrebbe rimanere sempre in una quantità costante, mentre è la ricchezza che varia a seconda della produzione e del consumo. Se supponiamo la ricchezza si riducesse a 5, è logico che per comperarla è necessario tutto il denaro esistente; e mentre prima impiegando tutta la moneta si poteva comperare la ricchezza 10 ora invece non si può comperare che la ricchezza 5. Il fatto che con la stessa quantità di moneta si comperi ora la metà della ricchezza che si poteva comperare prima, significa che il prezzo è raddoppiato. Tale aumento di prezzo è riconosciuto giusto anche dai consumatori, i quali capiscono che quando la ricchezza si fa scarsa essa diventa più cara.

L'aumento di prezzo contro il quale i consumatori devono protestare con ragione è invece quello causato dall'aumento dell'oro monetato. Se in seguito all'aumentata produzione dell'oro si raddopiasse il medio circolante, crescendo da 1 a 2, e la ricchezza invece restasse 10 come l'abbiamo supposta nel primo esempio; i consumatori, per acquistare questa ricchezza che prima potevono avere con l'oro monetato 1, ora non la possono avere che con doppia moneta. Il prezzo della ricchezza è dunque raddoppiato. La società possiede doppia moneta e la può disporre tutta; ma il nuovo oro monetato che ha aumentato la circolazione non è stato distribuito tra i consumatori nelle stesse proporzioni in cui era distribuita la moneta preesistente, ma è rimasto in mano dei proprietari delle miniere. Se l'oro che viene estratto dalle miniere non fosse trasformato in moneta ma venisse lanciato sul mercato come qualsiasi altro prodotto utile, esso farebbe diminuire tutti i prezzi.

Il problema della circolazione merita un attento studio ed è necessario un provvedimento contro l'aumento della moneta, onde impedire che i prezzi s'innalzino artificiosamente.

Rag. Vincenzo Comparetti.

Alle falde del Monte Mia per constarare che c'è l'acqua.

Ieri si effettuò la gita dell'on. barone Morpurgo e del Prefetto comm. Brunialti alle falde del Monte Mia, per «vedere» l'acqua dissetatrice (si spera) in un avvenire prossimo (e si spera anche questo) di una fra le belle plaghe del nostro bellissimo e carissimo Friuli. E diciamo bella, perchè comprenderà i comuni di Cividale, Moimacco, Ipplis, Buttrio, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Pavia di Udine, Remanzacco, e altri due o tre.

Abbiamo espresso il desiderio di essere pur noi della comitiva, e fummo gentilissimamente accettati. Lo scopo nostro, quello semplicemente d'informare, che s'intende; lo scopo del Prefetto e dell'on. Morpurgo, più alto. Saranno essi, come già furono, chiamati ad appoggiare, a spingere la cosa: naturale, quindi, che prima di tutto volessero accertarsi, trattandosi di un acquedotto, che c'era l'acqua; e che la si poteva prendere su territorio italiano.

Noi moveva la curiosità, anche per le aspre polemiche combattute sulla stampa provinciale, a proposito di questo acquedotto e del trovarsi le scaturigini sue nell'impero vicino anzichè nel Regno.

A Cividale.

Partiti da Udine verso le 8.15, sulle due automobili del barone Morpurgo, fummo a Cividale in mezz'ora circa, attraverso vie fangose fin oltre Remanzacco e polverose più in sù. V'era nella prima automobile, superba anche come lavoro finissimo di carrozzeria, la gentile signora baronessa Morpurgo, il Prefetto e l'onorevole deputato; nella seconda, il figlio barone Enrico e lo scrivente. A Cividale, però, la comitiva s'ingrossò: e una terza automobile si aggiunse, quella del cav. Tita Volpe reduce dalla gita a Lourdes, della quale riferiva le bellezze, massimamente della riviera ligure e francese e della Provenza attraversate per giungere alla meta.

Salirono nelle automobili: il commissario distrettuale di Cividale, cav. Manfren; il sindaco di Cividale avv. cav. Brosadola; l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi; il prof. Accordini; il cav. Tita Volpe e suo fratello cav. Attilio; il segretario di Cividale cav. Brusini; il cav. Dal Lago; il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Cividale, signor Sogliani.

A S. Pietro al Natisone.

I progetti pel Collegio-Convitto.

Con l'aiuto del cav. Dal Lago, che... avvertiva da lungi l'avvicinarsi di qualche carro o di qualche persona per timore d'investirle; giungemmo sani e salvi a S. Pietro, dove si fece una sosta nel Collegio-Convitto.

Fummo accolti cortesissimamente dalla esimia direttrice Signora Foianesi-Cucavaz e dall'egregio suo consorte cav. dott. Geminiano. Saliti nel Gabinetto di direzione, quivi la signora Direttrice intrattenne l'onorevole Deputato e il R. Prefetto sui bisogni del Collegio: bisogni che consistono in un ampliamento notevole, già studiato. Ampliare le aule scolastiche; provvedere per un'aula di disegno adatta — quella dove ora lo s'insegna è una sala di passaggio, dove, la luce venendo da due parti diverse, le allieve devono essere collocate una metà con la fronte da una parte e l'altra metà con la fronte dall'altra: ciò che riesce incomodo all'insegnamento; ampliare i dormitori, ecc.

Attualmente, le allieve interne del Collegio sono centodieci; ma parecchie devono dormir fuori — naturalmente affidate ad ottime famiglie e anche là sorvegliate da istitutrici che pure dormono fuori di collegio: ma comunque, non è bello che a ciò si sia costretti per mancanza di locali.

I progetti di ampliamento furono già studiati e preparati: crediamo dall'ing. De Toni; ed ora si trovano presso gli uffici del Genio Civile per esame e parere. Forse, tra otto dieci giorni anche il Genio Civile avrà fornito l'opera sua; e allora, i progetti medesimi, col tramite della R. Prefettura saranno inviati al Ministero, in Roma: e l'on. Morpurgo riprenderà l'opera sua di zelante fautore del Collegio, in tante altre occasioni spiegata.

— Il Ministero è ottimamente disposto a favore del Collegio — informava egli. — Ne riconosce l'alta importanza, ch'è maggiore di qualunque altra Scuola Normale, perchè sorge quì, presso al confine; come riconosce l'alta importanza del collegio convitto nazionale per maschi a Cividale. Non è quindi da dubitarsi che accoglierà con tutta benevolenza le proposte e le raccomandazioni...

Da notarsi che le alunne esterne della Scuola raggiungono ora la bella cifra di duecento. Il vantaggio per S. Pietro è considerevole.

Notiamo che sta nel pensiero della signora Direttrice anche di provvedere — poichè la vasta braida annessa al Collegio-Convitto ne offrirebbe il modo — ad alloggio per le insegnanti, con unita sala per luogo di ritrovo, di conversazione: idea molto lodata, perchè gioverebbe ad affezionare vieppiù, gli insegnanti, e al collegio e al paese.

— Io credo — diceva in proposito la baronessa Morpurgo — che taluni sconforti, massime delle insegnanti giovani, costrette alla ricerca di alloggi che non sempre trovano di loro aggradimento; non si verificherebbero più una volta che si avessero questi alloggi nell'interno, comodi, appropriati.

— Il Governo, d'altronde — osservava il Prefetto — potrebbe risparmiare il maggior compenso straordinario per l'indennità di alloggio, e troverebbe quindi suo vantaggio nella erezione di tale edificio...

* * *

Fatta una visita ai locali, alla braida aulente per i molti rosai fioriti e popolata di alunne leggiadre nei loro costumi semplici ed appropriati; eccoci di nuovo in via col rinforzo d'una automobile: quella dei signori Moretti, De Rossi. Alla comitiva, si aggiunge il cav. dott. Geminiano Cucavaz, oltre i due fratelli Giuseppe e Giovanni Morelli De Rossi — quello, consigliere del consorziando Comune di Manzano.

Alle sorgenti.

La «pubblica forza austriaca».

La vallata, tutta ammantata di verde, si va restringendo. Passiamo via rapidi, lasciandoci addietro i villaggi che sorgono in fianco della strada appartati fra gli alberi spessi, le chiesuole spiccanti solitarie su qualche altura; attraversiamo Stupizza, Pulfero imbandierato, attraversiamo paeselli di poche case: Linder, Loch.. ed eccoci al casello di confine — con le due colonne sul territorio austriaco!... Che deliziose viste lungo il tragitto! Modesto, piccolino il Natisone; nelle epoche di asciutta, se non ricevesse aiuti dall'Arpid... (o qualcosa di simile) e dal Poiana, resterebbe affatto in secco; e lo resta, più a monte.

Subito di là del confine, stanno due gendarmi con baionetta inastata e un brigadiere di finanza austriaca: essi hanno approfittato della piccola osteria piantata dirimpetto al casello delle nostre guardie, per prendere qualche bibita: la giornata è calda e la vallata sembra un... ottimo ricevitor del calore, malgrado la folta vegetazione: chi non si sentirebbe voglia di bere?... Tanto più che i tre armati devono percorrere (e partono subito dopo il nostro arrivo, salutandoci rispettosamente) il tratto di via sino a Caporetto, a piedi.

Anche dalla parte nostra vi è «la forza»: oltre le guardie dogunali del posto, vi son due carabinieri in tenuta di fatica e senza aver inastata la baionetta.

Il confine, segnato qua e là da cippi, scende dal Mataiur quasi in linea retta, passa il Natisone, risale sulla sua destra spingendosi alquanto a monte e poi s'innalza per un canalone del Monte Mia: la valle è serrata fra le propaggini di questi due monti. Un cartello del Touring segna il punto estremo dove, sulla strada, finisce l'Italia.

Troviamo sul posto altri compagni di «visita»: il ricevitore del registro signor Umberto Guidoni, il tenente di finanza signor Preziosi, il signor Specogna e, naturalmente, l'ing. De Paciani, il Mosè che ha trovato l'acqua «in Italia».

Ed è l'ingegnere che ci guida: giù per sentieri campestri, talora «in Austria» e talora «in Italia», fino alla passerella sul Natisone; poi, risalendo il corso del Poiana, che scorre limpido in forma quasi di roggia artificiale costeggiando il Natisone e congiungendosi con esso non lungi dalla passerella ricordata.

Il sentiero che costeggia il Poiana sui detriti del monte Mia, fu costruito dal Comune di Cividale, nella occasione di queste ricerche. Esso si slontana, dopo un duecento metri, dal corso del Poiana, che alte erbe palustri quasi nascondono: restano libere, così, due larghe piazze, che permettono quanti lavori di assaggio e di presa sono necessari.

E lavori di assaggio, ne furono già eseguiti parecchi: piccoli canali, scavati forse appena mezzo metro nei ghiaioni, e dentro cui già scorre limpida e fresca l'acqua: ne assaggiammo avidamente. Altri canali s'internano nel cono di deiezione, fino a sfiorare la roccia viva e compatta: e si vedono le polle sorgive. Più in su, dove il cono dei detriti s'innalza, a risparmio di lavoro e di tempo (trattandosi di lavori provvisori) fu scavato un pozzetto, in fondo al quale si vede passar via lentamente l'acqua che poi scompare di nuovo continuando il suo corso sotto le ghiaie.

Qualche noterella tecnica

Il confine è qui segnato da una palizzata fatta collocare dall'ing. De Paciani per maggiore evidenza e la palizzata va a congiungersi con uno dei cippi collocati ancora nel 1849: C. V., confine veneto e che già prima sorgevano, postivi dalla Repubblica Veneta.

— A che altezza ci troviamo? — si chiede all'ing. De Paciani.

— A ottanta metri di dislivello con Cividale.

— Eh, allora ce n'è abbastanza, per condur l'acqua dappertutto!.... E per quantità?

— Ecco: fu calcolato che, per dare sufficiente acqua a tutti i comuni che entrerebbero nel consorzio, ne occorrano 70 litri al minuto. Qui, ne avremo non meno di cento: saranno anzi di più; più se ne trova e meglio è, poichè bisognerà tener conto delle perdite; ma comunque, si possono garantire, detraendo abbondanti perdite, 100 litri al minuto secondo, quantitativo esuberante per i bisogni attuali e per parecchi anni ancora.

— E l'acquedotto, passerebbe per S. Pietro?...

— No. S. Pietro lo ha, il suo acquedotto: e quindi non ci sarebbe scopo di farlo passare per di là mentre, anche per evitare attriti e perdite, conviene raggiungere il ponte di Tarcetta e proseguir poi sulla destra, per Vernassino, ad evitar la Riva del Tiglio.

— E quando conta di poter finire?...

— I lavori di assaggio son quasi terminati; per i lavori di presa occorreranno quattro cinque mesi.

E l'ingegnere ci mostrava sulla carta, eseguita in grande scala, dove il Poiana sorge: al di là del confine, fra l'erba, una grande polla dà origine ad un primo canaletto: sarebbe la sorgente maggiore, cui nulla perciò tolsero i lavori di assaggio, sebbene abbiano posto allo scoperto altre sorgive non meno copiose. Da quel punto il corso del Poiana prima che si confonda col Natisone è di circa 300 metri. Le ricerche furono con fortuna tentate lungo le linee d'incontro dei coni di deiazione, conformemente a ciò che l'esperienza insegna: e sempre si è trovata l'acqua. Per la presa, bisognerà risalire entro i coni medesimi, seguendo il piano impermeabile su cui le acque scorrono. L'ingegnere non ha il menomo dubbio che tutto, come avvenne finora, si avvererà conforme alle sue previsioni.

— E i comuni, come dovranno concorrere?...

— Finora, Cividale ha stabilito una somma di 14000 lire; gli altri Comuni, dovranno votare entro giugno 5000 lire ciascuno per far fronte ai lavori di presa e alla compilazione del progetto definitivo.

— Quanto costerà la presa?..

— Press'a poco, 30000 lire.

— Già: ricordo — nota l'on. Morpurgo — che circa ugual somma è costata la presa per l'acquedotto di Pontebba.

— E il lavoro completo? — chiese un altro.

— Non si può precisare ancora; ma un milione e mezzo, forse due...

— Somma forte.

— Altro che forte!.. — confermò il rappresentante di un Comune. — Ma necessaria, necessariissima, se si vuol provvedere sul serio ai bisogni delle popolazioni. Il Governo dovrà concorrere anch'esso, in questa spesa, come è concorso in misura così abbondante per l'acquedotto delle Puglie... Qui sta a Lei, commendatore... — e si rivolgeva al Prefetto.

— Non mancherò: e mi auguro di veder almeno cominciati i lavori definitivi... Ma prima di tutto occorreva sapere che l'acqua c'era: e adesso ne siamo più che sicuri... Al sussidio dello Stato, penseremo. Aiuterà anche il loro Deputato...

— E, quello non manca mai...

* * *

Domani o sabato, pubblicheremo alcuni dati tecnici più precisi e molto interessanti che ci siamo procurati.

L'edelweiss.

Appiè del cippo veneto, si è fatta una scoperta che sconvolge tutte le credenze fin qui radicate: si è raccolto, cioè, uno splendidissimo edelweiss, mentre gli alpinisti sogliono dar a intendere che occorre salire e salire su roccie perigliose per averne qualche esemplare... Il raccoglitore, fu il signor Giovanni Morelli de Rossi. Ma... peggio di lui fece il cav. Attilio Volpe, che sradicò la pianta per portarsela nei suoi giardini, a Torreano.

* * *

Poco discosto dal cippo, vi è un secondo pozzetto non terminato ancora: perciò non fu trovata l'acqua, ma si è peraltro raggiunta la *ghiaia umida*, e l'ingegnere ci assicurava che, con un escavo di altro mezzo metro o poco più si sarebbe incontrata anche l'acqua.

E torniamo sui nostri passi... Riattraversiamo la passerella, della quale il passaggio è vietato agli estranei... quando non sieno... quel che noi siamo, per esempio; risaliamo il sentiero che, un passo in uno Stato e un passo nell'altro, ci riconduce alla piccola pulita trattoria, dove l'ing. De Paciani ha preparato anche il suo domicilio provvisorio...

Quivi ci attendeva un piccolo rinfresco — ben desiderato dopo il sole preso... in pieno petto e per giunta esposti al fuoco... della macchina fotografica, che il signor Giovanni Morelli de Rossi faceva scattare con tanta sua dilettazione e tanto ostinata frequenza. Figuratevi! voleva persino fotografare la «Patria del Friuli» a cavalcioni del Poiana, là dove questo segna il confine — quasi a documento di protesta perchè altrove l'antica Patria del Friuli è da un mal segnato confine smembrata in due parti...

Il rinfresco, squisito: lo avevano fatto portar da Cividale, e lo fornì l'offelliere signor Pietti: doppia garanzia di bontà. Si riposò una mezz'ora: poi riprendiamo la corsa e... addio Pojana, per adesso, col desiderio e la speranza di rivederti presto, a lavori cominciati.... a lavori compiuti!

Cronaca Provinciale

Maniago

— Pedemontana tranvai. — Srascici del Consiglio Comunale del 22 p. p. mese.

Troppa materia per la mia debol penna, quolora volessi confutare appuntino l'articolo, su questo argomento, inserito nella *Patria del Friuli* 3 corr. che in parte mi riguarda.

Come l'articolista trovò *scipita corrispondenza* quella apparsa sul — *Paese* — di martedì (il di cui scrittore mi è ignoto ma del quale dichiaro di condividere le opinioni) così altrettanto scipita sarà per Lui questa mia.

La interpellanza, o meglio raccomandazione, che io feci in quella seduta consigliare del 22, gentilmente associatimisi i sigg. Vallan e Centa, era più «*doverosa*» del «*fervorino*» del Sindaco per il Referendum «*Pedemontale*», poichè il tram Spilimbergo-Maniago fa parte integrale della *prima cambiale* (come esprimesi l'articolista del *Paese* sucitato) avallata dall'on. Odorico mentre la Pedemontana fa parte della *seconda*; perciò ha la precedenza il tram, tanto più che in 6 anni di lavoro non ci manca che il sussidio governativo, quale per legge ci viene di diritto; mentre per la Pedemontana a *scartamento normale* bassi il diritto uguale a quella... a *scartamento totale*.

In Consiglio mi sono dichiarato scettico e mandando un plauso all'egregio infaticabile presidente del Comitato Pro-Pedemontana per la sua costante ed intelligente attività, ho pur fatto voti che la grande idea si realizzi, se non per noi, almeno per i nostri nepoti o pronepoti. Sono queste le *questioni scabrose* intravedute da quel Comitato nella persona del suo presidente?... Esso parla di «*pericoloso*» di bastoni fra le ruote della Pedemontana, di questioni spinose e... Nulla di tutto ciò da rimproverarci! Ricordiamo solo che in periodo elettorale i propugnatori della Pedemontana e l'on. Odorico stesso alle osservazioni loro opposte che la nuova grande idea avrebbe intralciato le pratiche per il tram, rispondevano non esser affatto vero che la Pedemontana riuscirebbe *palo* fra le ruote del tram che anzi si, si sarebbero dato incremento a vicenda! E così (dice l'articolista del *Paese*) la *cambiale venne rinnovata*.

Dunque, perchè ora dovremmo cessare le pratiche pel tranvai, mentre — secondo quanto essi allora dicevano — l'uno e l'altra sarebbero marito e moglie? Ed io più di essi approffitterei di quel connubio che, troppo pazientemente attende Maniago co' suoi impellenti bisoni.

E. Biasoni.

* * *

In omaggio alla libertà di discussioni e di critica, che fu sempre nostro comune fondamentale, non avemmo alcuna difficoltà a dar posto a questo spunto, che vorrebbe essere polemico, del sig. Biasoni. Ci dispiace però, ce lo consenta l'egregio sig. Biasoni, di non poter condividere le sue idee.

Il dott. Zanardini, nella nostra modesta opinione, ha pienamente ragione. Il giochetto delle cambiali non potrebbe, proprio essere più scipito. Di più, esce dalle farine del *Paese* e... si capisce... Ma poi, dov'è l'opportunità di venirci a parlare di sussidi tramviari, in questo momento?

Se l'egregio sig. Biasoni e chi con lui consente riusciranno a dimostrarci che nessun pregiudizio ciò porterà alle pratiche per la Pedemontana, o che il tram deve avere la precedenza perchè più *utile* della grande linea; potremo concordare e giuocar alle «cambiali»; ma finchè nostro convincimento resterà che lo strombazzato moncone... a scartamento ridotto non riuscirebbe ad altro che a maggiormente isolarci e a *ridurci*, mentre per converso la Pedemontana sarà la sola grande opera che risveglierà la vita non a Maniago soltanto ma in tutto il pedemonte, sempre, non pure inopportune, ma dannose diremo le raccomandazioni del signor Biasoni.

Purchè di dietro il tram Maniago-Spilimbergo non faccia capolino il traffico particolare di qualche grossista maniaghese, chè in tal caso ogni discussione riescirebbe inutile e superflua; per colui — è ovvio — si faccia il tram, e *solo* il tram!...

G. C.

Sacile

— Onorificenza ben meritata.

Su proposta del R. Ministero della Guerra, S. M. il Re, nominò cavaliere della Corona d'Italia l'esimio dott. Placido Monis, capitano medico della Riserva, per le tante sue benemerenze a favore del R. Esercito.

Questa nomina risalirebbe ancora al decorso marzo, ma ne ebbimo e per mero caso, conoscenza solo oggi. Ad ogni modo ne abbiamo piacere, e facciamo le più sincere felicitazioni al distinto, modesto, professionista.

A. C.

Vito d'Asio

— Dopo la latteria cooperativa, il forno e magazzino.

Ci scrivono da *Casiacco*:

Incoraggiati dal successo della latteria i nostri solerti e benemeriti cooperatori, invece di dormire sugli allori conquistati, eccoli all'opera per istituire un forno cooperativo con annesso magazzino di generi di granaglie, coloniali, vini ecc. Facendo tesoro dell'esperienza acquistata nell'impianto ed esercizio della latteria per la nuova istituzione, affinchè possa estendere il suo campo di azione alla vicina Anduins, verrà prescelta come località la Vallata dove probabilmente verrà in seguito trasportata per le medesime ragioni anche la latteria. Un bravo di cuore ai solerti promotori di tali benefiche istituzioni, rivolte a migliorare le condizioni disagevoli di vita delle povere famiglie di emigranti oggi alla mercè della speculazione troppo spesso avida ed insaziabile.

xy.

Chiusaforte

Un annegato nel Fella.

(V.T.) Verso le 10.15 venne avvertito il brigadiere di questa stazione dei RR. Carabinieri che in prossimità della caserma del 1.o Alpini «La Chiusa» erasi scoperto un cadavere. Recatosi sopra luogo, fece trasportare il cadavere, che erasi arenato su una rada biforcazione del fiume, sulla riva destra, dove gli potè constatare varie contusioni alla testa ed alle ginocchia. Venne identificato per il cantoniere governativo Piani Pietro dei Vidali di Dogna. Non si conosce ancora se debba trattarsi di un suicidio o di una disgrazia.

Pagnacco

— Alla memoria di Antonio Rizzani.

Per onorare la memoria del socio defunto Antonio Rizzani, furono offerte alla nostra Società di Mutuo Soccorso: Rizzani cav. Leonardo L. 50, Sonvilla Lino 50, Delonga Luigi 5, Nimis Alessandro 5, Tuzzi e Rizzi famiglia 5, Zunino dott. Amedeo 2, Del Mestre Lino 1, Zampa Beniamino 1, Savio Giuseppe 0.50. Totale L. 119.50.

* * *

E per lo stesso titolo, alla nostra Congregazione di carità: Baletti Pietro L. 5, Zambelli famiglia 2, Revera Carlo 1.

Tolmezzo

— Municipalizzazione del dazio?

Tolmezzo si accinge a provvedere pel collocamento del dazio nel quinquennio prossimo.

Non sappiamo quale via esso prenderà, se cioè quella della municipalizzazione, dell'incanto, della licitazione o della trattativa privata.

Noi propendiamo per la municipalizzazione che ha dato buoni risultati dovunque fu introdotta: Udine informi, che in un decennio si è visto salire i dazi da trecento a sei cento mila lire circa ed informi anche Pordenone dove il solo annuncio che si intendeva di adottare la municipalizzazione determinò la Ditta Gressani, detentrice di quei dazi, a proporre un aumento di nientemeno L. 15 mila che ancora non valse a dissuadere quel consiglio dal suo proposito di municipalizzare, affermato e deliberato all'unanimità.

E subordinatamente propendiamo per la trattativa privata la quale permetterà al nostro Comune di evitare il pericolo che i suoi dazi cadano nelle mani di Ditte che non

danno affidamento di correttezza e si mostrarono talmente facili allo meticolosità da mettere giustamente in apprensione i nostri esercenti che, specie dopo la venuta della ferrovia di meticolosità non hanno proprio bisogno.

A buon conto crediamo opportuno per mettere in guardia l'Amministrazione comunale e per provocare nel contempo una discussione in merito alla importante questione relativa ai nostri dazi, di rimandare il lettore all'ampia discussione avvenuta sull'argomento nel Consiglio comunale di Pordenone, e riprodotta sulla «Patria del Friuli» del 10 maggio. La discussione è molto istruttiva. Può darsi che sia sfuggita a molti di qui, perchè si sa che in genere l'occhio corre a leggere soltanto quel che vede riprodotto sotto il richiamo al proprio paese, ma poichè l'argomento è di così vitale interesse, dovrebbero almeno i nostri consiglieri comunali leggere l'estesa relazione della «Patria» e pensarci su.

Il Consiglio comunale di Pordenone, ripeto, malgrado le 15 mila lire di aumento così improvvisamente proposto, con voto unanime approvò la proposta della Giunta di procedere alla municipalizzazione.

— Disertore austriaco

8. — Ieri si presentava agli alpini di Chiusaforte un tal Francesco Torker di Antonio da Potbendo (Gorizia) quale disertore del 97.o fanteria di stanza a Sesana, che fu tradotto qui stamane a disposizione dell'autorità. Fuggì a tutta notte dopo aver indossato abiti borghesi e lasciò in un bosco armi e divisa. Disse di aver disertato perchè stanco dei mali trattamenti che gli usavano i superiori.

— Funzionario che ci lascia

8. — Fra qualche giorno partirà alla volta di Torino, dove fu trasferito il nostro delegato di p. s. signor Tipa.

All'egregio funzionario, che nel breve periodo di tempo che fu tra noi ha saputo acquistarsi il rispetto e la simpatia di tutti per lo zelo e la serietà con cui disimpegnava i propri uffici, mandiamo i nostri migliori auguri per una brillante carriera.

San Vito al Tagliamento.

Investimento ferroviario.

Un gravissimo incidente accaddde stamane col treno che parte da Portogruaro alle 8.24 diretto a Casarsa.

Giunto nelle vicinanze di Cordovado e precisamente al passaggio a livello, casello N. 66, che trovasi sotto il Comune di Gruaro tra Portogruaro e Cordovado, il macchinista avvertì un forte inciampo lungo il binario, da costringerlo immediatamente a fermare il treno. Che cosa era avvenuto?

I viaggiatori smontarono subito, e si presentò ai loro occhi una raccapricciante scena.

Un ragazzo grondante sangue dalla testa, svenuto, fra le braccia del casellante Marson; una carretta in pezzi fra le ruote del treno; un cavallo giacente immoto, come morto, poco lontano...

Come avvenne il fatto.

Da quanto si presume, il ragazzo, certo Valentino Arzilli di Giovanni, detto Brun da Cordovado, fornaio, transitava lungo la strada maestra con cavallo e carretta. Giunto alla sbarra del casello N. 66 e vistala mezza aperta, con tutta tranquillità vi passò; ma in quel momento sopraggiunse il treno che investì la carretta fracassandola.

Il cavallo venne trascinato per un lungo tratto del binario, mentre il ragazzo fu lanciato a dieci metri di distanza sulla scarpata della linea.

Il treno fu fermato di colpo.

Il povero ragazzo fu immediatamente trasportato nel nostro ospitale civile; i medici si riservarono ogni giudizio.

Aveva riportato una ferita longitudinale alla testa, lunga otto centimetri, nel mezzo della regione parietale destra; e varie altre lesioni nel corpo. Al momento del trasporto all'ospitale gli sopraggiunse una emorragia e vomito; e trovasi in un profondo assopimento.

Il nostro solerte Pretore dottor Anselmo Tosatti fece subito un'inchiesta.

Per mio conto, dalla assunzione di alcuni testimonii, venuti ad accompagnare il ragazzo potei assodare quanto segue:

Il sig. Giovanni Finegone sorvegliante della linea Casarsa-Portogruaro asserisce che trovavasi in treno, coll'assistente Bornancim, quando ad un tratto, prima di arrivare a Cordovado, sentì una forte scossa e l'immediato arresto del treno, e subito sceso, vide che la sbarra verso Cordovado era aperta e quella verso Portogruaro chiusa. Vide inoltre la carretta tutta sfasciata, il ragazzo fra i rottami, e il cavallo che pareva morto.

Valentino Flori di Gruaro domestico che trovavasi in un campo a lavorare, ha sentito un urlo disperato che lo spinse a correre verso il casello ove vide il ragazzo ferito che non dava segno di vita.

Così pure certo De Monte che abita di fronte il casello N. 66, vide l'urto tremendo e il ragazzo fra le braccia del casellante Marson.

Antonio Longo, trovandosi sul ballatoio posteriore esterno del vagone ultimo, vide meglio di nessun altro. Egli guardava dalla parte destra, verso la linea di S. Vito, sentì uno scricchiolio nella direzione della macchina e vide un calesse coperto calare povolgersi e venir trascinato dal treno e quindi sfasciarsi, e appena fermato il treno, fu il primo ad avvertire il ragazzo, esanime fra i rottami della vettura. Il fatto destò vivissima impressione.

— Il telegramma del dottor Cristofoli.

Il comitato dei festeggiamenti per la commemorazione dei Mille ha ricevuto il seguente telegramma dal Dr Cristofoli in risposta a quello speditogli domenica scorsa.

«*Avv. Piergiorgio Petracco*

Commosso ringrazio mezzo tuo miei conterranei per affettuosa manifestazione ispirata dal patriottismo. Saluti te amici.

Pietro Cristofoli»

Manzano

— Elezioni provinciali.

Trova appoggio la candidatura del distinto agronomo Giuseppe Morelli De Rossi a consigliere provinciale del distretto di Cividale e rappresentante dei nostri quattro comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano e S. Giov. di Manzano. L'egregio sig. Morelli per coltura, ingegno ed attività non ha certamente bisogno di soffietti nè reclame per ottenere l'adesione franca e sincera di tutti i partiti. Speriamo che gli elettori più influenti del capo distretto, in seguito alle avvenute rinuncie di altri in precedenza proposti, vorranno comprendere nella lista il modesto ma attivo e competente sig. Giuseppe Morelli de Rossi.

Maniago

— Arrivo di soldati.

Italo 8. Questa mattina sono arrivate tre compagnie di zappatori del Genio. Pernotteranno qui, e domani si recheranno una compagnia ad Andreis e una nella località Pala Barzana e una nella frazione del Pian delle Mirie (Frisanco) onde dar principio ai lavori della strada militare che da Longarone per Erto, Barcis, Andreis, Poffabro metterà presso Navarons sulla strada che va a Tramonti.

Spilimbergo

— Per un'involontaria omissione.

A completare la relazione sulla commemorazione dei Mille che ebbe luogo a Spilimbergo Domenica u. s. il nostro corrispondente ci prega aggiungere che i cori cantati dai bambini, e che furono applauditissimi, erano accompagnati col piano dal sig. Maestro Giobbe Zardo il quale fu anche il loro istruttore.

Pordenone

— Una scuola di aviazione

8 — Oggi, proveniente da Verona, è arrivato qui un areoplano *Farmant*. Sappiamo che si è in proposito d'impiantare nelle nostre immense brughiere, oltre la Comina, una scuola d'aviazione e l'aereoplano in parola servirebbe all'uopo. Ci riserviamo tornare sull'argomento e dare più particolari notizie. Vive congratulazioni intanto alle egregie persone che idearono e misero in attuazione le scuola di aviazione per la riuscita della quale migliore posizione delle apprezzate nostre brughiere non poteva trovarsi.

— Prezzi dei cereali

al mercato del 6 giugno 1910. Granoturco nostrano vecchio 15.23, fagiuoli vecchi 18.23 Sorgorosso vecchio 12.

— Temporale e grandine

Stassera alle 19 un forte temporale con grandine grossa si scatenò sulla nostra città portando nelle circostanti campagne danni abbastanza rilevanti per l'impetuosità e grossezza della grandine abbenchè caduta frammista a pioggia.

Manzano

Annegato nella vasca del cortile:

Una grave disgrazia avvenne in frazione di Case.

Il colono Passon Francesco tiene nel proprio cortile una vasca per la raccolta delle acque piovane, da poco tempo costruita dal proprietario co. Antonio Romano. Il figlio Mario Passon d'anni 6 cadde accidentalmente nell'acqua che misura un'altezza di metri 2 e vi perdette la vita.

Il povero bambino, bello, sano, era orfano di madre ed in casa si trovava insieme alla sorella maggiore incaricata della custodia.

Il medico dott. Guiotto fece rapporto del fatto, ed il solerte e simpatico maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Lava prontamente si recò sul posto per le indagini e verifiche del caso.

— Decesso.

E' morta questa mattina, nell'età d'anni 82, la signora Maria Passoni ved. Stroili, madre del nostro farmacista sig Francesco Stroili assessore del comune. Si preparano per domani funerali solenni. Condoglianze vivissime alla famiglia.

Pavia d'Udine

— L'acquedotto di Cortello

8. (l) La piccola frazione di Cortello, da tanto tempo bersagliata dal Carbonchio che produsse danni ingenti sull'alle stalle di quei bravi ed appassionati allevatori; può finalmente, mercè la forte cooperazione dell'intraprendente e l attivo Sindaco s'g. Conte Carlo Caiselli, chiamarsi redenta dal terribile morbo che la flagellava.

L'acqua inquinata di cui prima erano costretti servirsi i frazionisti e che incoteva terrore in quella popolazione conscia che in essa esistevano le spore del carbonchio, fu sostituita con altra derivata mediante apposito condotto in tubatura dal canale Ledra che passa per la limitrofa frazione di Lauzacco.

Cividale

— La refezione gratuita anche al Giardino Infantile

Ieri il Sindaco avv. Brosadola, l'assessore per la beneficenza, polizia ed cav. Marioni si recarono a visitare il nostro Giardino Infantile interessandosi del metodo d'educazione e d'istruzione adottato, dell'orario scolastico, delle iscrizioni e della frequenza dei bambini.

I visitatori espressero la loro soddisfazione per il buon andamento dell'Istituto alle egregie insegnanti, colle quali si congratularono ed ebbero parole di incoraggiamento per la loro opera educativa; quindi manifestarono intenzione di far in modo che ai bimbi poveri, inscritti gratuitamente a Giardino, il Municipio faccia distribuire la refezione a sue spese.

— Elezioni provinciali

In seguito alle irrevocabili rinuncie di questi giorni — la lista che viene proposta per le elezioni provinciali di domenica prossima sarebbe la seguente:

Morelli de Rossi Giuseppe — Polis cav. avv. Antonio — Musoni cav. prof. Francesco.

La lista, concordata da un numeroso gruppo di elettori, sarebbe sostenuta da molte egregie persone che conoscono i meriti ed i valori dei singoli candidati.

— Grave disgrazia

Ieri, tal Giov. Batt. Maniassi di Torreano vecchio sulla sessantina, veniva con un carro carico di pietrame verso Cividale, ove doveva portare alla fabbrica cimenti. Quando fu in vicinanza del ponte di Torreano, cercò per chiudere i freni; ma sgraziatamente scivolò e cadde sotto il carro riportando frattura ad una spalla Fu trasportato all'Ospedale. Il dott. Sartogo giudicò la frattura grave e richiedente parecchio tempo per la guarigione.

Notizie riassuntive di cronaca

A Canebola, l'altra notte scoppiò un incendio nella stalla di Antonio Travogna. Riuscirono a mettere in salvo bambini e bestiame. Danno, lire 1000 circa.

— E' morto appena giunto in America certo Antonio Antonutti di anni 36, padre di quattro bambini, da Faedis.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale non fu in numero!

Ieri alle 14 doveva raccogliersi il nostro consiglio comunale per discutere sull'ordine del giorno già pubblicato.

I consiglieri (evidentemente, è giugno che influenza), si fecero attendere fino alle 15: ma non passarono neanche allora il numero di 19. Fu letto il verbale dell'ultimo tornato; si fece l'appello; ma all'indirizzo della discussione, il dott. Gardi osservò che mancava uno perchè fosse raggiunto il numero legale. Aspettato in silenzio alcuni secondi quell'«uno», che avrebbe dovuto essere l'avv. Doretti; il sindaco con suo dispiacere dovette dichiarare deserta la seduta, sperando che in una più numerosa seconda convocazione il... deserto sia più popolato.

I casi di seduta deserta, nel nostro consiglio comunale, sono rarissimi.

— Onorificenza.

Il cav. uff. in g. Damiano Roviglio, benemerito presidente della Deputazione provinciale, fu testè insignito della croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro. I membri della Deputazione stessa gli offrirranno la insegna dell'Ordine, in attestazione dell'alta stima nella quale è tenuta la zelante opera sua.

Voleva proprio annegare?

Tristi scene notturne

Giuseppina Zanetti di Antonio, di anni 18 dei casali di S. Rocco, segiolaia, trovavasi domestica presso il bidello delle scuole di S. Domenico in via Viola; ma ieri ne fu licenziata. Verso le due della notte scorsa era sulla riva Bartolini con il suo amante, tale Collovigh, abitante in via Anton Lazzaro Moro, 7.

I due vennero ad alterco; e stando al racconto fatto dalla Zanetti stessa, dopo il fatto, egli avrebbe voluto condurla dalla Maestrina. Lei si rifiutò. Allora il Collovigh, non trovando altri mezzi persuasivi, l'avrebbe percossa con pugni sonori. Ella cominciò a gridare e cercava sfuggire alle strette di lui. Se ne svincolò, infatti, e si slanciò nella roggia vicina.

Ma il Collavigh le saltò dietro e l'abbrancò. Si arrotolarono nella corrente. In quella giunsero tali Lodovico Molaro di Via Pracchiuso 71 e Gio Batta Flaibani di Via Bartolini 5, i quali estrassero i due... bagnanti. Sopraggiunse anche la guardia notturna, Bergamasco.

Il Collovigh, appena fu tratto dall'acqua, se la diede a gambe.

La Zanetti fu collocata su una vettura di piazza e trasportata all'Ospedale.

Il dott. Pozzo prestò le prime cure; il bollettino segna: prognosi riservata; ma sembra che la giovane sia affatto fuori pericolo.

— Società Dante Alighieri

Il Comune di Azzano Decimo si è iscritto fra i Soci perpetui della Dante Alighieri versando la quota di lire 150.

Lo scandolo della Sanniti in Tribunale

(Udienza antimeridiana di ieri.)

(Continuazione).

La Traunero, invitata replicatamente a ricordare i fatti, a parlare, non fa che persistere in un diniego ostinato; e il Presidente Luzzatti è costretto continuamente a... ricordare lui.

La gita a Fagagna.

— Ricordate — le dice il Presidente, — che il giorno di S. Pietro, nel giugno 1909, progettaste una gita a Fagagna con l'Angelina e la Fulgida Croatto?...

Mentre aspettavate il tram a porta Gemona, sopraggiunsero Del Fabbro e Monici in automobile. Costoro imbarcaronsi le ragazze, e alle ripulse che la Fulgida opponeva, voi rispondeste. — «Va là, va là, che questi i xe boni signori, te pol andar?..» — Diceste ancora alla Fulgida: — «Mi raccomando a lei ch'è più in età.»

L'automobile non andò a Fagagna, ma su fino a Socchieve, ove furono eseguite le fotografie dell'Angelina e della Fulgida.

A Tarcento cenarono, ballarono e a tarda ora tornarono a Fagagna ove la indulgente madre putativa era ad attenderle...

La sagra di Remanzacco.

Il 18 luglio, su proposta della Traunero, si sarebbe fatta una giterella a Feletto; ma questo paese non piaceva all'Angelina, e alla Stazione, quella mattina, li per lì, si cambiò progetto: un giovane cavaliere, Volturno Nodari, s'era offerto di fare compagnia. La vecchia oppose difficoltà... e s'allontanò col pretesto d'andare ad avvertire il marito e chiedere a lui il permesso. Intanto il Nodari con l'Angelina, in vettura andarono a Remanzacco. Colà l'Angelina ballò allegramente; il Nodari non era, nel ballo, un compagno sufficiente per la provetta ballerina ch'egli accompagnava; e quindi l'Angelina lo lasciò in disparte

Ballerini poi furono invece Mazzaroli, Colautti, Brunetta, Onorio ed altri ancora. Con i ballerini ella poi venne al caffè alla Nave, e di lì passò alla trattoria Burghart alla stazione... e poi, nella mattina, a Fagagna.

Un'altra sagra.

Continua l'interrogatorio della vecchia, la quale risponde negando, con voce fessa e sgradevole, le mani convulse avvinghiate alla ringhiera che la rinchiude.

— Dovreste ricordare - dice il Presidente - che la notte del 23 maggio, la sagra di Passons, l'Angelina la passò fuori con la Croato Fulgida; che ballò quella sera con Riccardo De Vincenti e Giovanni Conti e che le ragazze andarono a dormire «alle Nuvole», in Pracchiuso... E non dovreste aver tanto facilmente dimenticato come al Monici, al Canciani... furono spedite lettere d'appuntamento, lettere che alla Irma Pittoni, segretaria, fruttavano venti centesimi ognuna... Conoscete il Monici, e foste mai dai lui?

— Sì, fui a pregarlo accettasse mio marito al suo servizio.

— E fu accettato?

— No, non lo fu.

— E s'io vi dicessi che ci sono testimoni i quali asseriscono essere stata voi a chiedere al Monici 15 lire, perchè la vostra famiglia ne aveva bisogno?

— Non è vero; c'è della gente cattiva che dice queste cose per farmi del male.

— Lo vedremo. E ricordate l'episodio di Via Seminario, quando, di sera, opponendovi voi acchè l'Angelina andasse via... quella sera, ad una parola, ad una magica parola, ch'essa vi bisbigliò all'orecchio, la lasciaste andare ove voleva?

— Nego; non è vero!

L'Angelina Sanniti aveva un aspicnata tendenza a difendere i propri tenutari, perchè temeva la rinchiudessero di nuovo nell'ospizio.

La Traunero chiede sia sentita la ragazza; il P. M. allora propone che l'interrogatorio di questa sia fatto a porte chiuse.

La Sanniti piange.

Il pubblico (e specie i giornalisti) stenta ad ottemperare all'ingiunzione del Presidente: nei corridoi tutti si pigiano, mentre i carabinieri tengono sgombrata la parte per dove la Sanniti deve passare.

Ella è introdotta nell'aula del gabinetto adiacente alla sala d'udienza. Qualcuno riesce a vederla levandosi in punta di piedi.

La ragazza, appena introdotta nella sala e scorta la Traunero, è assalita da una crisi di pianto convulso; per dieci minuti non può parlare. Finalmente, può rispondere. Nelle sue interrogazioni, cerca, in ogni modo di scolpare la vecchia, dicendo ch'essa era ignara di tutto.

Il confronto dura circa mezz'ora; sono le 12.10 e l'udienza è sospesa. Il pubblico è tenuto ancora lontano dalla porta donde deve uscire la Sanniti, ch'è accompagnata da una donna dell'Ospizio.

La curiosità che desta il processo s'intensifica per il desiderio di vedere da vicino, questa vittima precoce del vizio brutale. E noi finalmente la possiamo vedere: piuttosto alta, seno ginonico, fianchi poderosi, robusta, bionda, pettinata senza civetteria, ha occhi chiari inumiditi dal pianto recente, grassa, colorito bruno. Non è bella; cammina lentamente, a testa alta; ha un'espressione stupida, volgare.

Udienza pomeridiana

Questa è fissata per le 15; ma molto prima nei corridoi stanziano curiosi e curiose. Notansi le bianche o variopinte gonnelline delle amiche, chiamate a testimoniare...

A porte chiuse vengono lette le perizie mediche; quindi il pubblico è riammesso nell'aula.

Fa caldo; ma pur d'appagare la curiosità morbosa per questo processo di vergogne e di fango, che cosa non sopporterebbe il pubblico?...

Il presidente Luzzatti, raccolto nella toga, con in capo, il berretto nero, è solenne. I grandi occhialoni, la lunga barba che gli dà un aspetto quasi ieratico, la voce grave, lo fanno una figura ideale di magistrato.

I testi.

Cavaliere e tutore.

Primo interrogato è il signor Guido Tessitori, segretario dell'ospizio. Fra l'altro, dice d'una lettera a lui pervenuta dal parroco del Carmine ove s'informava l'ospizio circa la condotta ormai rilassata della ragazza: balli, gite in automobile con persone non conferenti al suo stato e conosciute come donnaiuoli...

— Io — soggiunge il teste — interrogai la ragazza che mi confessi aver avuto rapporti con alcuni, e mi fece tre nomi: Canciani, Pontoni e Mugani. La ragazza aveva la tendenza a difendere i propri tenutari, diceva: mi hanno sempre voluto bene, mi hanno sempre trattata bene...

Nodari Volturno, di Lodovico, d'anni 21, commerciante. Racconta che conobbe la ragazza per la strada. Le propose una gita a Remanzacco con queste parole: «Io sono il tuo tutore e il tuo cavaliere.» A Remanzacco furono raggiunti da Giovanni Colautti, da Onorio Brunetta, dal Vau, dal Mazzaroli. C'erano con loro pure altre ragazze...

— Ma riferitemi le circostanze in cui la conosceste.

— La vidi un giorno uscire dal N. 23 di Via Giovanni d'Udine. M'accompagnai a lei seguendola fino a piazza Vittorio; lei intanto mi diede sue notizie, l'indirizzo di casa sua ecc. Quando fui davanti al Corazza una frotta d'amici, vedendomi in tale compagnia, cominciarono a sghignazzare: lenone, lenone; guarda che con un po' di puglia pagato alla mamma farai fortuna... Capii allora come la Saniti fosse nota ormai e per non parere, risposi: ebbene, proveremo! Compresi che la vecchia teneva bordone alla ragazza; fui con loro alla birraria Moretti e alla Buona Vite: offersi da bere: ci stavano volentieri tutt'e due. La vecchia faceva proprio esibizione della ragazza. Udii questa io stesso una volta dice alla vecchia: — «Taci, taci, imbirago...»

Pres. Le frequentò mai la casa Traunero; e con quali intenzioni?

Teste. Fui qualche volta... e con... — Con intenzioni positive — suggerisce l'avv. Cavarzerani, soccorrendo il teste imbarazzato. (*Il pubblico ride*)

— Ma non era nessun male — si giustifica la vecchia con voce bisbetica. — Non era nessun male se io accompagnavo la ragazza.

Pres. Nessun male?... Voi avreste dovuto capire quello che capisce qualunque povera madre di famiglia; non dovevate paventare la povertà, perchè la povertà ha qualcosa di santo e di grande da custodire e difendere!...

Compagni di lavoro

Pietro Codarin d'anni 23, da Castions di Strada, sarto, ebbe alle sue dipendenze la Sanniti. Informa come ritardasse al lavoro e stringesse amicizia, specie con la Fulgida. Una sera trovò la Sanniti alla stazione ove con Scocchimaro e qualche altro litigava: era di notte.

— No, non è vero! — lo interrompe la vecchia.

Il sarte Antonio Chiussi d'anni 36 l'ebbe nel proprio laboratorio. Notò ch'era distratta e che gironzolava; gli studenti la chiamavano «Pipo». Spesso, al mattino, si presentava al lavoro pallida pallida e con le tracce sul volto della notte insonne...

Cosutti Maria di Antonio, d'anni 20, da Palmanova fu a lavorare con l'Angelina da Ricobelli. Sa delle frequenti assenze della compagna. L'Angelina le confidò i nomi dei suoi amanti, che la pagavano bene: Monici, Canciani, Mazzaroli, Colautti, Pischiutta, Brunetta.

Regina Zanon di 17 anni, è l'univa signorine — testimoni che si presenta in cappello. L'Angelina le confidò che il Cavalieri era il suo primo amore.

Croatto Fulgida

il cattivo genio dell'Angelina

Così l'ha definita il presidente. Essa ha 24 anni. Racconta come conobbe l'Angelina nella sartoria Gaudio. Dapprima vestiva poveramente; mostrava grande trasporto per il ballo, cui spesso l'accompagnava la Traunero. Ebbe dei soldi in seguito a remissione di querela ch'essa aveva intentato allo studente Romano Piussi.

Il nonno

L'Angelina le diceva che il «nonno» le dava spesso 10, 15 lire perchè la sapeva povera, per un senso di commiserazione e filantropia....

Il nonno è il vezzeggiativo con cui l'Angelina appellava il Monici.

Racconta della gita a Cividale, ove la teste fu lasciata in asso dalla compagna; e quella famosa in automobile a Fagagna ..che divenne poi Socchieve, con le fotografie ecc. Riferisce che la Traunero, congedandosi da loro, disse: «Io vado ad attendervi a Fagagna.»

In una fotografia la Sanniti figurava quale *chauffeur* sull'automobile. A Fagagna ritornarono dopo mezzanotte e il dormirono. Capi che il Monici conosceva bene la ragazza e i suoi tenutari.

Talvolta la Fulgida si rifocillava con paste e bicchierini che la Sanniti offriva coi denari del «Nonno», il quale (diceva l'Angelina) la soccoreva così, sapendola povera e in mano di tenutari ch'erano cattivi...

— Non la vedeste uscire una volta dal N. 6 di Via Portanuova?

— Sì, è vero.

— E' vero che voi foste un giorno dal Monici?

— Un giorno, sotto il porticato, notai che il Monici le diede 15 lire d'anticipo per il convegno che l'Angelina avrebbe avuto con lui quella sera.

— Non l'accompagnaste mai in via del Sale, e da un capitano di cavalleria?

— No, non l'ho accompagnata.

La «segretaria».

Irma Pittoni, di ignoti. d'anni 21, da Udine, la «segretaria» della vecchia; è vestita a nero, ha capelli ricci, occhi vivaci e parla con grande disinvoltura.

Sa che il Monici pagava 20, 25 lire per volta; il giorno stesso, prima che la ragazza andasse a Remanzacco, la vecchia fu per denaro allo studio del Monici.

— No, non è vero — grida ringhiosa la Traunero, battendo le mani contro la cancellata. — Chiamate l'Angelina e vedrete quello che dirà.

La teste scrisse tre o quattro lettere d'appuntamento al Monici per la Sanniti, d'ordine della vecchia; percepiva 20 centesimi per lettera.

Anna Pittoni d'anni 22, parla in friulano; ricorda che un giorno il Rosso, parlandole dei numerosi amanti della Sanniti, le disse: — «Come è fortunata la mia Angelina!» — E poi ancora: — «E' l'Angelina che mantiene la famiglia.»

Racconta che un giorno la Traunero era ubbriaca: ciò le accadeva spesso; e a certe scrupolose obbiezioni della teste rispose — «Con l'onore non si fa bollire la pentola!..»

La Traunero protesta vivacemente.

Pres. Voi impazientite e inviperite; ma credete pure che anche ai giudici duole il cuore a dover liquidare certi fatti!

La maga.

Anna Pittoni nata Bruder, da Venezia, d'anni 50, detta «la maga» domiciliata a Udine, sale alla scranna zoppicando e sorreggendosi con un bastone. Riferisce della vita libera della ragazza: dice che Giuseppe Traunero protestava per le assenze di lei, ma che la Rosso lo rappacificava col dirgli: è bene che la giovane prenda un po' d'aria.

Il Presidente confrontando la deposizione scritta e quella orale non le trova concordi e dice alla vecchia:

— Io non vi trovo sincera!...

La maga racconta che la Rosso un giorno andò da lei per farsi *buttar le carte*; lei le predisse che avrebbe trascorsi molti guai e la prigione!...

Una notte, ritornando da un convitto con una signora, la maga davanti il «Corazza», trovò l'Angelina (ritornata dalla sagra di Cussignacco) i suoi tenutari ed un giovanotto. Comprese da certi discorsi quali rapporti di dimestichezza esistessero fra l'Angelina e quel giovanotto.

Anzil Elda, tessitrice di via Pracchiuso, d'anni 19... Era presente alla scena in via del Seminario, quando, una sera, l'Angelina avrebbe voluto assentarsi e la Rosso si oppeneva.

In quel momento passavano i chierici. — «Non farmi tirar giù un moccolo davantiai preti» — insisteva la vecchia. Ma l'Angelina le bisbigliò una parola magica all'orecchio: «— Domani devo andare dal Nonno e se non mi lasci andar via stassera non ci vado più....» — la Traunero cambiò tosto consiglio.

La teste racconta che l'Angelina le disse d'aver comperata una blouse alla Fulgida, spendendo 9 lire e che la Fulgida non gliele aveva restituite.

La Croatto Fulgida, dal banco dei testimoni, insorge negando.

Anzil Anna, d'anni 20, sorella della precedente, era pur essa presente alla scena in Via del Seminario. Ricorda una frase detta dalla vecchia alla ragazze: — «Va là, brutta p... se no ti cavo il cuore!....»

Una deposizione schiacciante

La guardia scelta Riccardo Forte natì d'anni 35 di Roma, dice che il Rosso era consapevole della vita sregolata della ragazza: conurla alla porta stesso più volte conducendola dal portone del Monici, e più volte ancora di notte tempo. Le vide a Cussignacco: la vecchia stava accanto alla ragazza ma, quando sopraggiungeva qualche cavaliere, la vecchia... prudentemente si ritirava.

Vittoria Barazzutti, d'anni 18 da Beano conobbe l'Angelina alla sala «Olimpia» in compagnia della Fulgida. Dice della sagra di Passons...

quella notte, dietro proposta di Gino Conti, andarono a dormire « alle Nuvole ». L'alloggio venne concesso, a patto però che i « cavalieri» se n'andassero: Gino Conti non lo avrebbe voluto.

* *

Iacob Natale e Antonio Rigatto ci riferiscono su quello che percepiva il Traunero quando lavorò alle loro dipendenze. Anche Giuseppe Antonio lo ebbe alle sue dipendenze; da esso si licenziò spontaneamente.

* *

Sono le 18... e si continua ancora. Anzi, essendo necessario un altro confronto con l'Angelina Sannitti il pubblico viene escluso dall'aula, a fatica. La Sanniti, assistita da una donna dell'ospizio, fu tutto il tempo del dibattimento nell'ufficio d'istruzione; al momento opportuno veniva introrotta nell'aula dal gabinetto vicino.

A porte chiuse

Si svolge di nuovo un confronto drammatico tra la ragazza, la Traunero ed alcune testi, fra cui le Anzi. La Sanniti cerca difendere ad ogni costo la sua tenutaria, insistendo nell'affermare ch'ella ignorava tutto, perchè troppo credeva alle sue parole.

L'episodio di Via del Seminario è il punto tragico dei dibattito: la vecchia nega recisamente, l'Angelina e le due sorelle Anzil insorgono ferocemente e ripetono, gridando, al presidente, la deposizione fatta poco prima.

Sono le 18.40 e l'udienza è sospesa; ma l'Angelina prima di uscire dall'aula s'accosta alla sbarra, abbraccia la Traunero e la bacia affettuosamente.

Piangono entrambe.

Nei corridoi

Il Traunero contro la Fulgida.

Nel corridoio, fuori della sala d'udienza, c'è una ressa straordinaria: testimoni, avvocati, giornalisti, curiosi... curiose. Da un lato, appoggiata al muro, la Maga piange dirottamente lagrime di commiserazione per la sciagurata ragazza.

Improvvisamente, un tale si avanza concitato contro un gruppo di ragazze che stavano chiaccherando: fra esse, c'era la Fulgida. Quest'uomo comincia ad appostrofare appunto, la Fulgida, a voce alta. Egli è Giuseppe Traunero: — Sei tu — grida — che l'hai trascinata al male, tu più responsabile di lei, che sei più vecchia.

Tu, brutta... — e qui, la penna non può continuare. Il Traunero ricorda alla Fulgida qualche cosa del suo passato...

La ragazza dapprima risponde con qualche parola, poi s'accalora, grida, impreca contro quel violento. Egli trae di tasca due cartoline e battendogliele sulla faccia:

— Queste, vedi, — le rimprovera — son le prove della tua responsabilità.

Sono due fotografie, il ricordo della gita a Socchieve: la Fulgida e l'Angelina sono riprodotte in gruppo sedute, accoccolate l'una accanto l'altra. In terra si scorge qualche segno allusivo fatto con dei pneumatici d'automobile... Le ragazze vestono di bianco; la Sanniti è elegante e molto più... attraente di quello che può sembrare oggi.

Il battibecco continua nei corridoio; i due litiganti s'inseguono, s'investono di contumelie; la con uzione è grande.

Allora il giudice Luzzati, che indossa ancora la toga e tiene il carteggio sotto il braccio esce fuori nel corridoio. Comprende di che si tratta e grida contro il Traunero con atto imperioso della mano, inseguendolo:

— Via di quà, via!...

— Se c'erano i carabinieri lo si poteva arrestare osserva il dott. Cavarzerani.

Intanto, il Traunero se ne va giù dalle scale, la Fulgida asciuga le sue lagrime: tutti escono sul piazzale del Patriarcato, stazionano in attesa di veder uscire la Sanniti, ma invano. La ragazza è fatta uscire da altra parte.

Ella, ritornata all'Ospizio — che fra qualche giorno abbandonerà per entrare in un collegio di educazione — ebbe anche iersera una crisi di pianto... Che queste lacrime sieno pradromo dell'augurata redenzione?...

(*Udienza di stamane*).

Parla primo l'avv. Cavarzerani Parte Civile che conclude dicendo non aver nulla da chiedere per la Deputazione contro la Rosso.

Il Pubblico Ministero domanda invece 3 anni di reclusione e L. 1500 di multa.

LA SENTENZA.

Il Tribunale condanna la Rosso a 2 anni di reclusione e lire seicento di multa.

Comunicazioni varie

Società Alpina Friulana

Due programmi di gite per domenica 12 giugno.

1 partenza sabato alle 18.10 per Villasantina, donde con vettura a Ovaro, ove si pernotta Domenica, salita alla vetta del Col Gentile (m. 2022) e discesa alla forca Pani, riunione con la seconda comitiva e discesa insieme ad Enemonzo; ritorno a Udine ore 19.45

Il programma particolareggiato è visibile alla sede sociale. Le adesioni si accettano sino a mezzodì di sabato 11 corr.

Vecchio, si getta dal secondo piano

Travolge una bambina

e resta incolume

Alle 10.15 di stamane il vecchio Fioravante Biadene d'anni 67 pensionato dello stato, abitante in vicolo Pulesi N. 2, si gettava da una finestra del II. piano. Proprio in quel momento passava pel vicolo la fanciullina Giovanna Bertazzi di Vittorio d'anni 10 con una bottiglia in mano. Fu travolta dal vecchio e gettata a terra.

Alle sue grida disperate accorse una vera folla. I sigg. Ferrandini e Della Strella e un altre prontamente sollevarono il vecchio tramortito e lo portarono in camera. La fanciullina fu trasportata alla vicina farmacia Fabris.

L'egregio dott. Cargnelli, che vi si trovava, medicò la povera piccina: riscontrandole ferita lacera contusa sincipitale interessante il cuoio capelluto, lunga un centimetro e mezzo: le dovette applicare un punto di sutura; ed escoriazioni alla mano destra prodotte dalla rottura della bottiglia: ferite guaribili tutte due in 6 giorni.

Il dott. Cargnelli si recò poi a visitare il vecchio pensionato e cosa maravigliosa! non gli riscontrò nè fratture, nè lesioni di sorta. Il Biadene è da cinque anni sofferente di nevrastenia; soffre anchedi mania religiosa di persecuzione.

I famigliari, (la moglie, tre figlie e un figlio impiegato da De Gleria) sempre attentamente lo sorvegliano; stamane, elusa la vigilanza precipitò dalla finestra sul duro selciato. La fanciullina à attutito il colpo e se non si dimostrerà qualche commozione interna il vecchio Biadene non morrà del salto mortale.

Ufficio di Vendita Laterizi.

Le Fornaci locali di Laterizi e quelle comprese in un'ampia Zona intorno alla Città, a fine di agevolare la vendita dei loro prodotti, pur mantenendo i prezzi e le condizioni a tutt'oggi praticate, hanno riaperto un unico Ufficio di Vendita in Udine negli ammezzati del Caffè Corazza (*Telefono N.o 432*) Tale Ufficio cominciò a funzionare da Domenica 5 corr.

Nel mondo degli affari

L'ARCHIVIO NOTARILE. — Il lavoro di costruzione della nuova sede per l'Archivio Notarile, che sorgerà nella Braida Porta, conforme al progetto elaborato dagli ing. De Toni e nob. Orgnani; fu deliberato alla ditta G. D'Aronco col ribasso del 2.80 per cento sul dato d'asta di lire 64.300.

CASE OPERAIE. — Ieri mattina, dinanzi alla Commissione dei Legati del nostro comune seguì l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione delle case operaie che sorgeranno fuori Porta Grazzano, e precisamente dietro il collegio Gabelli. Il lavoro consiste in due fabbricati di 16 affittanze ciascuno. Il dato d'asta pel primo (progettista ing. Toffaloni di Trieste) è di lire 33 mila; pel secondo fabbricato (progettista il concittadino architetto Gilberti) lire 47 mila. Rimasero deliberati; del primo lotto: l'impresa Driussi Giovanni di Paderno col ribasso del 7.92 per cento; del secondo, l'impresa Gervasi col ribasso del 4 per cento.

FALLIMENTO DI UN CICLISTA. — Il Tribunale di Pordenone, con sentenza del 4 corr., dichiarò ad istanza di un creditore, il fallimento del negoziante e costruttore di biciclette Andrea Modotti di S. Vito al Tagliamento. Giudice delegato fu nominato il dott. Doro Leandro; curatore, l'avv. Girolamo Franceschinis. Il 20 corr., prima adunanza dei creditori; 2 luglio, termine per la produzione dei titoli; 21 luglio, chiusura della verifica.

Cinema Volta

Come era da prevedersi bastava l'annuncio dato della Serata di Cretinetti per affollare in modo straordinario il Salone Volta, e siccome molti che non intervennero hanno esternato il desiderio di una replica, la direzione per questa sera soltanto da lo stesso spettacolo.

1. ***Cretinetti facchino***, comica.
2. ***Mano di ferro***, dramma emozionante.
3. ***Skating-ring*** lo spettacolo alla moda, protagonista ***Cretinetti***.

Cav. Giuseppe Rossi

vittima d'una disgrazia a Trieste.

Trieste, 9. — Una mortale disgrazia funestava, nel pomeriggio di oggi, le corse all'ippodromo Montebello.

Il celebre e popolarissimo allevatore e guidatore cav. Giuseppe Rossi che nella vostra città era conosciutissimo perchè una trentina circa d'anni fa riportava sempre alle corse in Giardino i primi premi, per un accidente di corsa battè violentemente col suo sediolo contro quello di un altro concorrente in gara; e fu sbalzato sulla pista rimanendovi tramortito. Sangue gli colava dalle orecchie e dal naso.

L'impressione negli astanti, enorme! Molti accorsi, sollevarono l'infelice e lo trasportarono nell'ambulanza; mentre il figlio Giannino e gli altri guidatori Barletta Ossani Tamburini piangevano.

Trasportato in condizioni disperate al vicino Sanatorio il disgraziato cavaliere è morto iersera alle 22.45. Aveva 60 anni. Era nato a Piovene, ed attualmente era sindaco del suo paese.

I SOVRANI

sui luoghi del dolore

Ieri, Vittorio ed Elena di Savoia, gli amati Sovrani nostri — veramente « sovrani » anche nella pietà e nella prontezza con cui l'esplicano — visitarono ieri *Calitri*, il paese dove il flagello del terremoto fu più disastroso. Mentre la Regina si fermò con i feriti, nel ricovero di mendicità; il Re e il ministro Sacchi furono ad assistere allo sgombro delle macerie, al disseppellimento delle vittime.

Il paese di Calitri è posto ad una gola. La ragione principale del disastro si deve attribuire alle rovine del vecchio castello feudale, già scosso da terremoti precedenti, rovinò completamente, abbattendo molte case che gli si addossavano, abitate da contadini: povere case mal costruite, in terreno franoso....

I cadaveri dissepolti sono ventotto, credesi che altri dieci giacciano sotto le rovine.

Anche in altri comuni ci sono vittime; il numero dei disseppelliti ascende, in totale, ad una cinquantina ma altri, purtroppo, sono ancora coperti delle rovine....

Sui monti di maceria, i parenti dei morti — contadini dal viso abbronzato, fanciulle bellissime quantunque il terrore e il dolore ne abbiano stravolti i lineamenti, — con alti lai gridano invocando il nome dei loro cari. Le scene sono quanto mai dolorose, terrificanti. L'opera di soccorso fu pronta; i soldati, poi, danno prova di eroismo, come sempre; questa volta, il compito doloroso è toccato al 74.o reggimento fanter.

Carabinieri e soldati furono posti a guardia delle case diroccate o pericolanti e abbandonate, per impedire possibili furti.

La notte fu altamente tragica. Cupa e densa l'oscurità, resa più dolorosa da qualche fiaccola ardente sulle macerie dove i soccorritori lavoravano indefessi.

I Sovrani ebbero dovunque dimostrazioni del più affettuoso entusiasmo. La Regina attraversava i luoghi dolorosi molto commossa, con le lagrime negli occhi. Anche il Re appariva molto commosso.

I Sovrani visitarono anche S. Te'e Ripartirono ieri stesso da Calitri, salutati dalle ovazioni della folla.

* *

Cominciano i soccorsi fraterni. La Camera ha ieri votato senza discussione, lire 200000 per le prime opere di soccorso. Da varie provincie pervengono le prime offerte.

Notizie in fascio.

La CAMERA approvò ieri il progetto di legge il riordinamento del personale al Ministero della pubblica, Istruzione, progetto che ha per fine di apurare quel dicastero dopo le inchieste; e cominciò a discutere quello per la ferma biennale.

— Ieri tenne seduta, in Roma, il Consiglio centrale della Dante Alighieri. Approvò fra altro, il bilancio preventivo dell'esercizio corrente, sul quale ampiamente riferì il consigliere comm. Stringher, accettandone anche la proposta che qualunque somma provenga da disposizioni testamentarie a favore della Società debba essere acquisita al fondo patrimoniale a perpetua memoria del testatore, spendendone soltanto le rendite.

— A Roma, il muratore Gustavo Saccinati di anni 28 da Pesaro uccise tal Elena Pirolli d'anni 22 romana, con la quale era unito col solo vincolo religioso.

— A Metz, il generale tedesco Rumslacher comandante la 67.a brigata fanteria, cadendo da cavallo, battè il capo a terra, sì che soccombette per commozione cerebrale.

Princighs Luigi gerente responsabile

APPENDICE 42

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Improvvisamente sorse nell' anticamera un rumore, un tumulto, come se qualcuno volesse entrare e i camerieri glielo impedissero. Eugenio irritato andò a vedere.

La porta s' aperse. Il giovane indietreggiò spaventato. Tutti gli occhi si fissarono su di lui e lo spavento si fece generale.

Sulla soglia stava una donna: Giovanna Bassou. Apparizione spaventevole.

La faccia livida aveva contrazioni orribili. Nel fondo delle orbite fiammeggiavano gli occhi simili a bragia. Giovanna sembrava esangue, estenuata e s' avvanzava incerta.

Tra le braccia un pachetto, stretto da fascie sporche di sangue, ch'essa stringeva al petto convulsivamente.

Essa camminò verso il suo amante, che davanti a lei indietreggiava. Essa lo raggiunse in tal modo sino in mezzo alla sala, poi spossata si fermò.

— Ah, prendi moglie? ebbene, eccoti il mio dono di nozze.

E, così dicendo, gettò, davanti a lui, sul tavolo, il suo pacchetto informe.

Le fascie si sciolsero.

Si vide, con indescrivibile orrore, un cadavere di neonato, con la faccia violacea; la lingua fuori della bocca, il collo livido per gli effetti dello strangolamento.

D' ogni parte sfuggì un grido rauco, selvaggio. Tutti indietreggiarono. Alcune sedie caddero. La signorina Goldersheim cadde sul pavimento. Alcune donne fuggirono urlando. Poscia le più coraggiose si slanciaroeo su Giovanna, l' afferrarono, l' atterrarono quasi.

Eugenio veniva meno. Guardava il bimbo morto. Il terrore dilatava i suoi occhi. Un tremito nervoso l' agitava.

Volgendosi a Giovanna, il cui sguardo non lo abbandonava più, balbettò:

— Infelice! quel figlio...

E' il tuo! — esclamò. — Il nostro!

— L' hai ucciso?

Ma l' infanticida, con voce vibrante:

— L' ho deliberato! — esclamò.

Frattanto, mentre il giovane Badourel annientato, schiacciato sotto l'onta e la paura, cadeva sopra una poltrona e nascondeva il capo tra le mani livide, le forze mancavano a Giovanna. Solo una energia fittizia l' animava dovuta ad una sovrecitazione nervosa, alla spaventosa febbre del parto. I suoi sguardi caddero sul corpo del neonato, che nessuno aveva osato toccare. Un lungo fremito le attraversò il corpo. Il suo viso si contrasse, i suoi occhi si chiusero.

— Ah ah! Dio mio! — esclamò essa con voce rauca. — Muoio, muoio!

E svenne tra le braccia che la tenevano sempre ferma, mentre Isacco Goldersgeim leggermente irritato, dopo aver fatto due o tre volte il giro dell' appartamento senza trovare colui che cercava, metteva la mano sopra un domestico e, spingendolo versa la porta gli ordinava con un accento imperioso, d' andare a cercare la polizia.

XVII.

Quando, scontata la sua pena, Sageou, uscì da Santa Pelagia, sua prima cura fu di recarsi a Charenton a trovare Kregor. Sperava che il vederlo ed il parlargli ricondurrebbe forse nello spirito del bretone qualche lume d' intelligenza. Il medico, che mise a parte delle sue speranze, crollò il capo. Davide constatò egli stesso la triste esattezza di tale pronostico. Kregor non lo riconobbe e Sageou non potè fargli dire una sol parola, nemmeno assurda. La pazzia aveva fatto spaventevoli progressi. Il bretone era caduto nell' abbrutimento, senza ritorno possibile alla minima lucidità. Non eravi più nulla a fare, e fu soltanto per scarico di coscienza per un pio ricordo del passato che Davide continuò a fare, le sue regolari visite a Kregor. Visite inutili, di cui il bretone non poteva essergli affatto grato e, che, infine, non gli partavano alcun giovamento. Ormai Sageou andava a vedere Kregor come si va al Cimitero sulla tomba d' un morto che si amò.

Tale fu il pensiero di Davide. Uscendo dal manicomio disse tra sè:

— Questo morto non mi deve far dimenticare i vivi! Occupiamoci di Giovanna.

Ancora in prigione il socialista aveva appreso dai giornali lo scandalo di via Lafayette e l' arresto di Giovanna. S' informò sul resto, la morte della madre, la condanna di Stefano. Quanto allo scomparso Morand, Davide non riuscì a scoprirne alcuna traccia.

Il vecchio cercò un avvocato per Giovanna. Si rivolse ad un repubblicano; il sig. Leveadier accettò di buon grado l' incarico che Sageou gli offriva. Chiese pure consiglio e preparò la sua arringa sotto l' ispirazione delle idee del vecchio articolista.

Davide aveva abbandonato la casa del signor Dadourel; ora Kregor gli aveva dato un colpo terribile. La sorte di Giovanna lo tormentava. Quanto rimproverava d' aver ascoltato la fanciulla, di non aver detto ogni cosa a Stefano e prese con lui le dovute misure! Ora era troppo tardi! Sarebbe stata assolta?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A. 8 A. 11.[illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): D. 7.9; 13.11; 19.[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. [illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.[illegible]

per S. Giorgio - Venezia 7. [illegible]; 13.11. 16.10; 19.27.

per Cividale: 5.30 [illegible] 11.15 13 32 17.47; [illegible]

per S. Daniele [illegible]: 6 38, 9 [illegible]; 11.[illegible] 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.[illegible] D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. 11.[illegible] A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): D. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. [illegible]; A. [illegible]; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.4[illegible] 23.00.

da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30 [illegible] 17.55; [illegible]

da Cividale: D. 6.50; 9.54; 12.55; 15 57 19 [illegible] 22 28

da S. Daniele [illegible]: 7.32, 10.5; 11.[illegible] 16.17; 19 59.

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910